

## Giovanna Cristina Vivinetto | Poesia, di Luigia Sorrentino



*Giovanna Cristina Vivinetto*

di **Daniele Campanari**

Giovanna Cristina Vivinetto ha soltanto ventitré anni. Ma a leggere le sue poesie – a leggerle da dentro – pare che a parlare sia una veterana della parola, non una ragazzina che ha fatto del corpo il cambiamento di una vita (non lascia intendere che si tratti di transessualità; transessuale è una parola terribile seppure spesso nominata). È del corpo che parla, appunto, parla il corpo così forte da tracciare una strada chiara, la stessa della sua autrice. *Dolore minimo* è la raccolta di poesie fin qui inedite (ma ad aprile Interlinea si occuperà della pubblicazione) della giovanissima siracusana che ha fatto di Roma la sua seconda casa, della storica bellezza della Capitale un'ispirazione per i suoi versi. I versi di Giovanna non ammettono errori di interpretazione, sono la conseguenza di un pugno allo stomaco: lo stomaco si restringe, si ritira all'indietro per la sofferenza del colpo, si anima per distanziarsi dal corpo che non è giusto. Se ne è accorta Giovanna, se ne sono accorti i produttori di poesia, e presto se ne accorgeranno i lettori. Quest'ultimi comprenderanno il *Dolore minimo* ma anche il massimo, il massimo dolore di una ventitreenne rara che ha svuotato il cassetto della scrittura sostituendo l'interno con la pelle mai appartenuta. Con la nuova epidermide, invece, scrive versi potenti che sono una ferita che si apre in verticale, esattamente dal punto dello stomaco.

Dalle sezioni *La traccia del passaggio* e *Dolore minimo*

Anche l'organo ritrovato  
è una ferita che si apre in verticale.  
Il vessillo di un corpo-bosco  
che muore e rinasce a pezzi.

Ho imparato l'arte del mettere  
da parte – giorni, anni, parti  
del corpo in disuso, nomi, mani.  
Trattenuti in un solo posto.  
Li ho liberati con quel taglio  
che si protende da parte a parte  
– un parto che si compie dormendo.  
Ho vendicato, ho svuotato,  
qualcosa ho perso, ho ritrovato  
ma due mani a volte non bastano  
a richiudere i lembi. Due mani  
che mimano nel vuoto quello  
che appariva un tempo  
a volte non sono abbastanza.

Così anche l'organo ritrovato  
è una ferita.

\*\*\*

Non ho figli da dare – non potrò.  
Non ho tube che si gonfiano  
né ovuli da spargere per il mondo.  
Non ho vulve da tenere fra due  
dita – da schiudere tra le valve  
delle gambe non ho niente.  
Ma lui mi sfiora, continua a toccarmi,  
a perlustrare con le dita questo  
corpo imploso, risucchiato tutto  
all'interno. Fuggito senza lasciare  
tracce. E lui persiste a sfiorarmi  
per trovare il punto che possa  
dargli piacere. Che possa  
consolarlo, farlo sentire uomo.  
Non glielo dico, ma non c'è.  
Eppure tutta questa sua goffa  
illusione, quest'avventatezza  
nel proiettarsi verso il dato certo  
per un attimo mi restituisce  
tutto ciò che mi manca – e al suo miracolo  
questa sera mi faccio donna.  
Completamente.

\*\*\*

L'altra notte, sai – adesso ricordo –  
oltre l'amore paziente che mi hai dato

c'era qualcos'altro. Tu forse  
non ci hai fatto caso. Tu pensi  
forse che due corpi non abbiano  
altro da darsi che i loro corpi.  
Ma l'altra notte – ne sono sicura –  
c'era qualcos'altro.  
Non so come l'avessi proprio tu  
quello che in vent'anni andavo cercando.  
Perché proprio tu e non un altro  
– così caro verso questa carne  
che a stento si riconosce –  
ma per sbaglio nella tasca destra  
dei tuoi pantaloni, prima di andartene,  
appallottolato ho trovato il mio nome.  
Ed è così buffo sapere che ti appartenga  
prima ancora d'appartenere a me.

Giovanna Cristina Vivinetto è nata a Siracusa nel 1994. Dottoressa in Lettere moderne con una tesi in Critica letteraria e letterature comparate sul mito letterario di Fedra, vive attualmente a Roma, dove studia Filologia moderna presso l'Università "La Sapienza". Suoi testi sono apparsi sul n°86 della rivista di poesia e critica letteraria "Atelier" (presentati da Giovanna Frene), sulla rivista "Pioggia Obliqua" (con una nota di lettura di Alessandro Fo) e sui siti web "Poetarum Silva", "Atelier online", "Pageambiente" e "Carteggi letterari". Ha preso parte a diversi eventi letterari: lo scorso maggio è stata ospitata al Salone del Libro di Torino per un'intervista insieme a Franco Buffoni; a luglio è stata invitata al Festival "Parco Poesia" a leggere alcuni testi inediti; lo scorso 8 settembre ha preso parte all'evento "Di metro in metro" accompagnata dai poeti Stefano Carrai, Alessandro Fo e Stefano Pasi. La raccolta inedita "Dolore minimo" affronta il tema del transessualismo e della disforia di genere.